

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 9,50	L. 4,50
» - A Dom cilio	» 20	» 10,50	» 6
PERTUTTA ITALIA, franco di Posta	» 22	» 11,50	» 6

ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comuni-
cati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino delle Leggi*:

Per gli Associati al *Giornale* L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono.

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

Rivista settimanale

Le verità che con benigna sollecitudine spiattellò in vari articoli quel vecchio burbero del *Times*, sulla situazione italiana, meritano che ne facciamo tesoro, perocchè i pericoli in cui versa la nostra penisola, e la incertezza della maggioranza parlamentare possono essere cause di gravi sciagure. Ma in tutte le apprezzazioni del dotto pubblicista inglese non riscontriamo le stesse verità, e mentre biasima severamente l'ex-ministro Rattazzi, considera la politica del 1867 come un'illusione della destrezza governativa del conte di Cavour; il sistema di duplicità ad ogni costo. Non acconsente ad un governo di fare in una data occasione più di quello che diplomaticamente si può confessare, ancorchè si sappia che sfuggita quell'occasione l'espedito non può più rinnovarsi, e che la fede dei trattati è ben altra cosa d'una attitudine imposta come quella che subì l'Italia nel 1859.

Il ministro Menabrea diceva che il periodo della rivoluzione italiana è finito. Nella coscienza dello stesso popolo è da più mesi sentita questa gran verità, da poi chè il quadrilatero che in mano dell'Austria era un'incessante minaccia, e un monumento di servitù, è divenuto una nostra formidabile difesa, e i ritagli che rimangono fuori della comunione italiana hanno questioni che per loro natura domandano più le circostanze favorevoli a trattati diplomatici, che a nuove alzate di scudi. La politica d'Italia deve diventare conservatrice per necessità. Se ne convincano una volta gli agitatori perpetui che siedono in Parlamento, i quali non riuscirono che per aversi imposto ai loro elettori colla pratica parlamentare più che colla rinomanza di prediligere gl'interessi della nazione. Finchè regionalismo e personalità saranno lievito ad ogni loro atto, e maschereranno la febbre del potere colle armi d'una sistematica opposizione, non sorgerà mai l'epoca del ristaurato del nostro credito e dei nostri interessi economici, unica meta cui dobbiamo aspirare.

La reazione s'arrabatta fra di noi; ha tesi i suoi agguati e per paralizzarla, come il serpente indiano, simbolo dell'immobilità, bisogna che l'Italia smetta ogni entusiasmo di

azione e lasci operare al governo che è a portata di giudicar meglio i rapporti esistenti fra la nostra politica e quella dell'Europa. Altrimenti le improntitudini, le impazienze, l'idolatrie di potenza in un'altra potenza ci meriteranno il disprezzo degli altri governi e il loro abbandono.

In Francia è stata adottata dal Corpo legislativo la legge sul reclutamento e sul servizio militare. La maggioranza che ottenne questa legge è molto significativa pei deputati francesi. Le rielezioni dipendono molto dal governo, e col rimorchiarsi dietro ad esso spera di non perdere il seggio, nella prossima legislazione.

Votata la legge, il linguaggio del governo francese è quello dei forti che si mostrano concilianti, sapendo di essere temuti. Le relazioni tra Parigi e Berlino divennero alquanto meno tese: tuttavia la questione della guerra e della pace sta sempre nella volontà dei due colossi militari che in un secolo di progresso civile minacciano d'imbarbarire con nuove stragi l'Europa.

La Gran Bretagna è sempre tribolata dai feniani, i quali ottennero in certa maniera un concorso morale da Washington.

L'Austria inaugura l'epoca della pace ad ogni costo e del disarmo. Riduce il bilancio della guerra a 200 milioni di franchi, e limita la spesa straordinaria alla trasformazione delle armi da fuoco. Il ministro Beust offre un grande esempio agli altri governi, che merita di venire imitato; ma questo esempio è pur troppo inutile ai francesi ed ai prussiani, che non sono ancora stanchi d'indebitarsi per togliere milioni di braccia al lavoro e condannarle all'improduttività delle guardie e delle istruzioni militari.

Il Montenegro si ostina sempre nelle sue domande di aumento di territorio. Anche quei buoni montanari spinti dalla Russia ad una perpetua agitazione comincierebbero a stancare l'Europa, se non si sapesse che la Turchia ha di che contentarli. I Cretesi frattanto guadagnano nuove giornate campali provveduti di nuove armi.

L'atteggiamento della Serbia contro la Turchia si mantiene sempre minaccioso. Vuolsi che lo stesso principe Michele abbia detto or non è molto: « La mia parte e quella del mio popolo sono bene determinate:

io devo essere il Vittorio Emanuele, ed il mio popolo il Piemonte dei cristiani della Turchia europea. »

Il ravvicinamento poi tra l'Austria e la Prussia comincia a delinearsi nell'orizzonte politico europeo; l'isolamento della Francia si pronuncia, nè sembrerebbe estranea l'Italia a quella riconciliazione. La Russia invia continue dichiarazioni all'Inghilterra promettendo di non opporsi, qualora occupasse seriamente l'Egitto. In questo modo essa spera d'acquistare maggior libertà d'azione per compiere i suoi progetti in Oriente.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 18 gennaio.

Oggi nella discussione dei bilanci sorse la questione dei giornali che hanno le inserzioni ufficiali. Il deputato Mellana, che si va facendo ogni dì più battagliero, trovò pericolosa per la libertà, ingiusta per i contribuenti in causa delle diverse tariffe, la concessione per decreto ministeriale delle inserzioni giudiziarie ai giornali di provincia. L'on. Sandonato appoggiò il Mellana con un ordine del giorno in cui chiedeva che le inserzioni fossero date per appalto.

Allora sorse il ministro Broglio, il quale, come sapete, fu già concessionario del giornale ufficiale la *Lombardia*, e dimostrò la sconvenienza dell'appalto, sia perchè avrebbero potuto presentarsi giornalisti delle due fazioni estreme, i quali esporrebbero continuamente il Governo a stare in guardia e a veder compromessa indirettamente l'autorità, sia perchè importa che sia estesa la pubblicità degli annunzi amministrativi e giudiziari e che il Governo possa scegliere il giornale che è più diffuso nella provincia. Dopo lunga discussione, nella quale il deputato Macchi si associò al Mellana, e il ministro guardasigilli difese, un po' confusamente, la tesi dell'on. Broglio, fu adottata una proposta che, lasciando intatta per ora la questione, invita il Ministero a studiarla e a proporre un apposito progetto di legge. La questione infatti è grave, e altre volte fu discussa e sempre lasciata in sospenso. Il sistema dell'appalto ha l'inconveniente grandissimo di rivestire del carattere di giornale ufficiale una pubblicazione fatta per mera speculazione e spesso per ispirito di parte; mentre il vero interesse del Governo e del paese è che questi giornali sieno tutt'altro che partigiani, e si contentino di esporre storicamente le questioni politiche, e quando le commentano e le coloriscono, si valgano di quella onesta libertà che ha per limite la temperanza e la serietà della forma.

Si assicura che il generale Lamarmora sta per essere nominato comandante supremo delle truppe che sono nelle provincie napoletane, e che il generale Cialdini avrà quello delle truppe della media Italia. Questa no-

tizia è stata accolta con molto favore, essendo doloroso il vedere inutilizzato un uomo distinto nelle cose militari come il Lamarmora, e parendo poco conveniente all'indole del generale Cialdini il posto a cui era stato destinato di ambasciatore a Vienna. Del resto queste due nomine accennerebbero ad una nuova organizzazione delle forze militari del paese, alla quale il ministro Bertolè-Viale dedica assiduamente le sue cure.

Pare che saranno spediti rinforzi di truppe al confine romano, in conseguenza del continuo aumento dell'esercito papale, che ora supera i 15 mila uomini, e minaccia di salire a 20 mila per l'aggregazione dei soldati francesi che sono a Civitavecchia. Per tal modo la Francia, quando verrà il giorno di ritirare le sue truppe, potrà farlo con poca spesa, aprendo a quanti vogliono rimanere il passaggio nell'esercito del Papa. P.

A proposito della premura che dimostra il governo pontificio nello accrescere le sue forze militari, la *Patrie* pubblica un articolo che per essere di un giornale officioso merita di essere notato:

Questo grande sviluppo militare, dice il foglio officioso, questo mettersi sul piede di guerra della santa sede possono avere i risultati che aspettano coloro che vi presiedono? Noi non lo crediamo.

Un'armata di venticinque mila uomini, per quanto sia eccellente ed animata dalla più intrepida devozione, dal momento in cui la questione tra la santa sede e l'Italia divenisse una pura questione di forza, e che il papato rimanesse abbandonato alle sue sole risorse, quest'armata ritarderebbe appena di qualche ora l'invasione dell'armata italiana, soccomberebbe con onore e bravura, ma non potrebbe che ripetere una nuova edizione del disastro di Castelfidardo.

Oltre a ciò quest'armata inutile al momento del pericolo, e in una tale proporzione, con le risorse normali della santa sede e con la popolazione dello Stato pontificio attuale, chi non v'è che non vegga come il papa non possa tenerla lungamente senza ricorrere alle più dure estremità finanziarie?

Sappiamo benissimo che le offerte del mondo cattolico costituiscono attualmente al papato un bilancio straordinario, che gli permette presentemente di sostenere in una data misura questo peso sproporzionato, ma questa risorsa non ha nulla di regolare, nè di sicuro. L'esperienza del denaro del del santo padre ha dimostrato che le rendite crescono a misura che il pericolo diviene meno apparente, meno prossimo e minaccioso.

Quindi l'armata pontificia, a conti fatti, altro non è che un peso insostenibile ed una difesa pressochè vana.

E da queste premesse la *Patrie* trae la seguente conclusione:

Dopo che l'Austria ha abbandonato l'Italia senza speranza di ritorno essa non ha più, per la difesa del potere temporale pontificio, quell'interesse territoriale e politico che un tempo la dominava; d'altronde nel proseguire la revisione del suo concordato, essa prova che in questa questione è guidata da un sentimento molto meno risoluto.

Gli uomini politici romani son troppo illuminati per non sapere che le proteste di devozione della Spagna sono condannate ad un'impotenza platonica. I cattolici belgi invieranno qualche volontario e del denaro, ma il governo belgico non farà mai nulla, ed anzi si mostrerà piuttosto ostile.

In una parola l'unico protettore, l'unico difensore è il governo francese.
È una confessione di cui giova prendere atto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Con nota del 10 corrente gennaio il ministero della guerra approvò in via provvisoria un'istruzione sul fucile di fanteria a retrocarica ed un'altra sul tiro dello stesso fucile. Lo stesso ministero ha pure impartito alle autorità militari alcune disposizioni di massima per impedire agglomerazioni di truppe di passaggio in Ancona, Livorno e Genova. Inoltre essendo pressoché ultimata la sistemazione dei conti del corpo dei volontari italiani, il Ministero ha determinato che il deposito centrale di detto corpo, il quale finora aveva stanza in Como, sia soppresso e che le carte tutte riflettenti il medesimo sieno ora rimesse all'amministrazione della regia casa invalidi e compagnie veterani d'Asti, presso la quale verrà stabilito un ufficio di stralcio dalla medesima dipendente, per dare sfogo alla definitiva sistemazione dei conti ed alle poche pendenze che possono ancora sussistere. Così l'*Italia Militare*.

— Dallo stesso giornale:

Nostre notizie dalle Romagne ci fanno avvertire come la continua esportazione di grani dalle provincie del regno prepari una carestia non indifferente di cereali, de' quali il prezzo è salito del 20 e del 25 per 100 in pochi giorni.

Fattori de' principii della più larga libertà commerciale non possiamo fare a meno di maravigliarci perchè il governo indugi a fare quelle provviste che eseguite più tardi costeranno il doppio di sacrificio.

Non vorremmo che, secondo il solito, si attendesse che i grani siano saliti al massimo prezzo per commettere a qualche speculatore subalpino di guadagnare qualche milione a danno dei contribuenti.

Ricordando i ladronaggi dell'anno decorso, eseguiti dagli impresari del governo, noi, che non portiamo la livrea di nessuno, non crediamo inutile tale raccomandazione.

D'altronde non abbiamo bisogno di avvertire che i popoli toccati nell'appetito sono difficili a governarsi e che forse non tarderanno a riceverci triste notizie da alcune provincie del regno.

TORINO. — La Giunta municipale di Torino, nella seduta del 10 corr., approvò lo stanziamento di L. 6000, per somministrare, durante la stagione invernale, in ogni quartiere della città viveri a buon mercato a favore delle classi meno agiate, mediante fornelli economici.

MANTOVA. — Il Consiglio provinciale deliberava d'inviare alla Camera dei deputati e al Ministero un atto di ringraziamento per la ricostituzione approvata di quella provincia. Il ministro dell'interno in risposta ai ringraziamenti espressigli, inviava al prefetto di Mantova questo telegramma: « Il ministro è soddisfattissimo d'aver potuto rimettere Mantova in possesso del suo territorio, e non dubita che egdesta provincia troverà in questo atto una riparazione ai danni sofferti con tanta nobiltà e con tanto perseverante amore all'Italia. »

UDINE. — Annunzia il *Giornale di Udine* che il Ministero dell'interno accordò alla società del tiro a segno provinciale del Friuli un sussidio di lire mille sulle 50 mila stanziato nel proprio bilancio a tale scopo per tutte le società dello Stato.

ANCONA. — Si fanno pratiche per istituire in Ancona una filiale della Banca del Popolo di Firenze, che sono assecondate dalla prefettura anconitana.

CIVITAVECCHIA. — Si vocifera prossima la partenza dei Francesi non per Viterbo, ma per Tolone.

— Assicuratevi che diversi ufficiali francesi del corpo di spedizione domandarono il loro congedo per prendere servizio nell'esercito pontificio.

— A Roma dicesi che la segreteria di Stato abbia già dato partecipazioni ufficiali a nove prelati della loro nomina cardinalizia nel prossimo concistoro. Essi sarebbero i monsignori Pila, Borromeo, Monaco-Lavallette, Gonnella, Berardi, Bonaparte, i due nunzi di Madrid e di Lisbona e il padre Mura generale dell'ordine dei Serviti.

NAPOLI. — Contrariamente a quanto era stato annunciato da qualche giornale, il duca e la duchessa di Aosta arrivarono ieri direttamente a Napoli senza arrestarsi a Roma.

— Il regio commissario pel comune di Napoli annunziando l'arrivo in quella città delle loro altezze reali diceva nel suo proclama: « Il Municipio invita i Napoletani a salutare e festeggiare i reali ospiti con quella solita cordialità, che altra volta ha attestato ai reali di casa Savoia il solenne plebiscito che unisce questo popolo alla dinastia sabauda, e che è fondamento dell'unità e dell'indipendenza di questa patria. Quel gran patto fu suggellato dall'inclito principe a Custoza col suo sangue; lo ricordino i Napoletani e si affermeranno anche una volta Italiani nell'esprimere la loro ospitale letizia. »

— Qualche cartellino borbonico si va di notte tempo appiccicando nei muri di Napoli.

— Le bande Fuoco e Guerra continuano a commettere ruberie, a fare ricatti ed uccisioni. Esse sono vestite con abiti alla bersagliera. La truppa tentò in una perlustrazione di sorprenderle, ma quelle furono in tempo avvisate dai mantengoli e poterono fuggire.

— In Terra di Livoro in questi giorni si sono fatti moltissimi arresti di mantengoli e non pochi municipi e guardie nazionali vennero sciolti. L'*Italia* di Napoli spera che con queste misure possa diminuirsi il brigantaggio che da qualche tempo ha rialzato la testa in tutta la Campania.

SARDEGNA. — A Suelli quindici malandrini tentarono di aggredire la casa di un notaio; ma riuscirono a nulla perchè erano stati prevenuti dai carabinieri che stavano appostati in essa e quattro di loro cadevano nelle mani della giustizia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Nell'*Epoque* del giorno 15 troviamo le seguenti notizie:

Si assicura che il principe Napoleone pubblicherà quanto prima un opuscolo politico riguardante le questioni dell'interno e quelle dell'estero.

— Stando al *Journal du Havre* il maresciallo Niel avrebbe dato ordine di preparare colla massima attività tutto il materiale da guerra dell'armata francese.

Duecento mila fucili Chassepot furono già consegnati, e negli arsenali e depositi d'armi ne entrerebbero oltre a un migliaio per giorno.

— Secondo l'*Ind. Belge* i treni dell'artiglieria francese sarebbero stati raddoppiati.

— L'*International* parla d'un manifesto del principe Napoleone contro la politica del governo imperiale di Francia.

Questo manifesto secondo l'*International*, dovea comparire sul *Siecle*, ed era composto, ma all'ultimo momento il consiglio di direzione del giornale non volle un manifesto principesco in un diario democratico. Ora se lo contendono la *Liberté* e l'*Opinion Nationale*.

— La *Liberté* dice confermarsi che Napoleone III abbia ricevuto la spada e il cappello che il Papa destinava al principe più benemerito della Chiesa durante l'anno 1867, e soggiunge che l'imperatore ha già inviato a Roma col mezzo d'un suo aiutante di campo, una lettera autografa di ringraziamento.

— L'ex-deputato signor Lemercier, capo del comitato parigino per l'obolo di San Pietro, recavasi in questi giorni dal maresciallo Niel ministro della guerra per chiedergli una certa quantità di fucili Chassepot ad uso delle truppe pontificie.

« Non chiederai di meglio che di potervi esaudire, rispose il maresciallo, ma ciò mi è impossibile; ho bisogno di tutti i miei fucili per la guerra di questa primavera. »

— In una privata corrispondenza parigina leggiamo:

Il ministro della guerra ha ordinato che sui carri di trasporto militari, furgoni, ecc. dipendenti dal corpo d'armata stanziato sulla frontiera renana, sia dipinto a caratteri bianchi il motto: *Armée du Rhin*.

Tale disposizione, se vera, è molto significativa, non applicandosi, di regola, che ai corpi d'operazione.

— Il *Journal de Versailles* assicura che il vasto piano di Satory, sarà trasformato in campo trincerato, allo scopo di difendere Parigi.

— Ecco come la *France* riferisce la partecipazione data all'imperatrice Carlotta della catastrofe di Queretaro:

Il primo movimento dell'imperatrice fu un grido straziante di dolore, susseguito da lagrime abbondanti. Ricuperata quindi la fermezza del suo carattere, l'infelice sovrana ritornò calma, dicendo che già da qualche tempo sospettava qualche gravissima sciagura.

Chiese toste gli abiti di lutto.

D'allora in poi la regina de' Belgi non lasciò più la propria cognata, che seppe sopportare quella gran prova, senza che la di lei salute ne abbia sofferto.

— Una missione militare francese è stata incaricata di seguire la spedizione inglese in Abissinia.

INGHILTERRA. — Gli arresti per impunitazioni di fenianismo sono numerosi in Inghilterra, ma non riescono sempre a persecuzioni fondate. Così anche recentemente, nel processo dei feniani di Cardiff, dieci prevenuti sono stati prosciolti per insufficienze di prove.

— Stando al *Morning-Post*, lord Blomfield, ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, sarebbe in via per l'Italia onde fare un circostanziale rapporto delle condizioni del paese.

AUSTRIA. — Dispaccio particolare del *Cittadino* di Trieste:

Vienna 18. — Sebbene il convoglio funebre dell'imperatore Massimiliano giungesse ad ora tarda, gran moltitudine di popolo, circa il terzo della popolazione di Vienna, fece spalliera al passaggio.

Oggi spontaneamente si annunciarono chiuse tutte le sale da ballo.

La curia pontificia non era rappresentata al corteggio.

GERMANIA. — Si ha da Berlino, 14 gennaio, essere imminente la ripresa dei negoziati relativi alla questione dello Schleswig settentrionale. Il governo danese ha nominato un commissario speciale incaricato di secondare il sig. Quaade.

— Da un carteggio del *Secolo* risulterebbe che il re Guglielmo ha formalmente dichiarato a Napoleone III che nel caso dello scoppio di una guerra in Oriente la Prussia rimarrà neutrale.

RUSSIA. — Note assai vivaci furono scambiate in questi giorni fra la Russia e l'Inghilterra in occasione del concorso che ufficiali inglesi prestano alla marina ottomana per chindere il blocco di Candia.

GRECIA. — Notizie da Candia portate dalle lettere di Costantinopoli dell'8 gennaio, recano che il gran visir sarebbe tornato dal suo viaggio dalla provincia di Eraclion senza aver potuto ottenere nulla, malgrado le sue offerte di denaro. I capi insorti, più ostinati che mai, e meglio provvisti di armi, si battevano fin sotto le mura della Canea.

Lord Elliot, ambasciatore inglese a Costantinopoli, insiste per un accomodamento definitivo. Egli consiglierebbe anzi di erigere l'isola in principato, come Samo.

Il nuovo ministero greco è stato formato nello scopo di agevolare una soluzione diplomatica.

Il generale Ignatieff, al suo passare da Sira, fu fatto segno di una ovazione al teatro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 gennaio

Presidente LANZA

La seduta è aperta al tocco e mezzo colla lettura del processo verbale e coll'appello nominale.

Mellana formula una proposta nella quale la Camera respinge categoricamente il dubbio ieri sollevato dall'onorevole Broglio circa la prerogativa della Camera.

Presidente non crede che la proposta Mellana debba essere tosto discussa.

Mellana reclama il diritto della parola. (Rumori e proteste a destra)

Presidente si oppone.

Mellana. Ebbene, io subirò la violenza. (Rumori e proteste a destra).

Lazzaro propone che la Camera stabilisca che prima di passare alla votazione del bilancio sia risolta la questione costituzionale sollevata dall'onorevole Broglio.

Presidente crede che la questione proposta dall'onorevole Lazzaro debba rimettersi a più opportuna occasione.

Lazzaro. Ritiro la mia mozione, limitandomi per ora a constatare l'importanza della questione sollevata dall'onorevole Broglio.

Si apre la discussione sul titolo I. del bilancio relativo alla tassa sui fondi stabili rustici. La cifra totale dell'entrata presunta pel detto capitolo ascende alla somma di lire 113,430,619 39.

Plutino, Melchiorre e Ferrara svolgono alcune considerazioni dopo le quali il capitolo è approvato.

Essendo, per la nota proposta della Commissione del bilancio, differita la discussione sul capitolo 4. relativo alla tassa sulle vetture pubbliche, private e sui domestici; la somma proposta dal Ministero pel detto capitolo è di 4,567,000; quella della Commissione di 3,567,000.

Presentano osservazioni sul Capitolo 4. gli onorevoli Plutino Agostino, Alfieri, Lazzaro, Guerrieri non che l'onorevole ministro delle finanze; il Capitolo viene approvato.

(Anche in questo capitolo come nei precedenti il Ministero accettò la cifra della Commissione.)

Si passa al Titolo 4 relativo all'imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari, che consta di parecchi capitoli. La somma complessiva dei diversi capitoli del titolo 4. è di 81,777,770 qual è proposta dalla Commissione ed accettata dal Ministero.

(Il Titolo 4. viene approvato alla semplice lettura, senza osservazioni di sorta.)

Si apre la discussione sul titolo 5. che si riferisce ai dazi di consumo.

Codesto titolo consta di due capitoli 12 e 13 che riguarda il primo le dogane, l'altro i diritti marittimi. Pel capitolo 12 che primo si discute il Ministero propone la cifra di 76,021,280; la Commissione 74,021,280. Sul capitolo 12 Ministero e Commissione si pongono poi d'accordo sulla cifra di 75 milioni la quale è approvata dalla Camera.

Sulla cifra del capitolo 13 (diritti marittimi) non v'è differenza tra Ministero e Commissione; l'una e l'altro son d'accordo nello stabilirla a 2,660,000, ed è approvata dalla Camera.

Si prosegue il titolo VI (capitolo 14) relativo ai dazi interni di consumo, sul quale Ministero e Commissione propongono d'accordo 62,868,526. Ma differendosi la discussione dell'accennato capitolo si passa al titolo VII relativo alle privative e che comprende i tre capitoli (15, 16, 17) riguardanti i tabacchi, i sali e le polveri.

La cifra proposta dalla Commissione, pel capitolo 15 (tabacchi) è di 93,300,000.

(La Camera approva.)

È pure approvata la cifra proposta da Ministero e Commissione sul capitolo 16 (sali) cioè di 66,000,000.

Pel capitolo 17 (polveri) il Ministero propone 2,600,000; la commissione 2,800,000.

Fenzi domanda al ministro delle finanze se si proseguono gli studi per abolire il monopolio delle polveri conciliando l'interesse delle finanze.

Cambray-Digny (ministro) assicura che gli studi si proseguono e saranno presto compiuti.

Parlano pure gli onorevoli De Pretis, Cavinini e Valerio.

Il capitolo 17 è quindi approvato.

Segue il titolo VIII relativo al lotto, ma se ne differisce la discussione.

Si passa pertanto al titolo IX che tratta delle Rendite del patrimonio dello Stato, e consta di 5 capitoli, cioè 19, 20, 21, 22, 23. I capitoli 19, 20, 21 vengono approvati senza osservazioni, e riguardano la rendita di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio dello Stato, più gli interessi sui titoli del debito pubblico, e gli interessi di azioni industriali e di credito.

Sul capitolo 22, *Proventi eventuali*, diversi presentano osservazioni; gli onorevoli Lazzaro e Mellana contro il privilegio delle inserzioni ufficiali che il Governo concede a cui crede.

Mellana chiede che siano sottoposti a tassa i giornali che hanno inserzioni giudiziarie, e che la concessione se ne dia all'asta.

Broglio. La questione sollevata dall'on. Mellana è molto complessa; la Camera non può decidere subito. Il Governo non può essere indifferente al colore dei giornali che assumono le inserzioni. Non potrebbe permettere le inserzioni a giornali o reazionari o repubblicani; essi verrebbero ad assumere un carattere quasi ufficioso. Prega che questa discussione si rimandi ad altro momento.

Nicotera e Mellana domandano informazioni sulle riscossioni del Museo nazionale di Napoli e degli scavi di Pompei. Domandano se ciò che si riscuote figura o no sul bilancio attivo nel capitolo in discussione.

Broglio (ministro) risponde che non figurano tali riscossioni sul bilancio attivo, ma che le riscossioni si adoprano per gli ulteriori lavori relativi agli scavi, ecc.

Presidente pone ai voti la cifra proposta pel suddetto capitolo 22 consistente in lire 2,642,882.

(È approvata)

Il capitolo 23, *Fiti ed altre rendite dei beni del fondo d'ammortizzazione nel Veneto* (cifra 91,656) viene approvato senza osservazioni.

Si passa al titolo X capitolo 24, che tratta della rendita di enti speciali amministrati dal demanio dello Stato. Commissione e Ministero propongono 2,038,839 77.

(È approvato senza osservazione.)

Segue il titolo XI che consta di 14 capitoli che contiene i proventi di servizi pubblici.

Il primo degli otto capitoli anzidetti, cioè il 25, tratta delle poste. Il Ministero propone 17,000,000, la Commissione 15,500,000.

Cambray-Digny (ministro per le finanze) aderisce alla riduzione proposta dalla Commissione.

Seismit Doda svolge alcune osservazioni intorno al servizio postale. Chiede che sia migliorato il servizio dei vaglia: condanna l'aumento dei francobolli fatti dall'ex-ministro Sella facendo notare che ebbe per effetto, in Italia, come già altrove, la diminuzione dei proventi; critica la Convenzione postale colla Francia dal punto di vista amministrativo-finanziario. Interroga i ministri dei lavori pubblici e delle finanze quale intenzione hanno.

Cantelli (min.). L'esordio dell'oratore mi faceva credere che egli volesse parlare di qualche abuso dell'amministrazione delle poste. Ma egli si limitò ad alcuni appunti circa l'organismo delle poste.

Disse che le tariffe sono troppo elevate. Ma di chi la colpa? Delle leggi in proposito. Si facciano pertanto nuove proposte di leggi per migliorare le esistenti.

Non crede però il momento di sollevare la questione circa un riorganamento dell'amministrazione postale.

Quanto al servizio dei vaglia, accenna ad alcune misure già prese, per migliorarla. Anche il congegno dell'amministrazione postale non dipende dal ministro ma dalle leggi vigenti.

Riconosce che la convenzione postale colla Francia è onerosa alle nostre finanze e che sia conveniente di migliorarla. Appunto perciò fu già proposto alla Francia di rivederla.

Seismit-Doda ringrazia il ministro delle fornite spiegazioni; egli non volle del resto accusare il Ministero sulle leggi vigenti circa l'amministrazione postale, ma unicamente eccitarlo a studiare un miglioramento.

Righetti lamenta le sottrazioni dei vaglia.

Cantelli (ministro). È doloroso pur troppo il dover dire che accadde deplorabili sottrazioni di lettere contenenti valori.

Però se si istituirà un confronto tra le sottrazioni che avvengono in Italia con quelle che accadono in altri paesi, si vedrà che da noi sono meno numerose. Gli impiegati scoperti sono puniti senza misericordia. È sperabile che si potrà colle provvide misure rendere sempre più infrequenti simili delitti.

Lualdi raccomanda che si riduca nuovamente la tassa per le lettere all'interno a 15 centesimi.

Oliva richiama l'attenzione della Camera sopra un abuso rivelato dalle pubblicazioni dei documenti politici ultimamente pubblicati. Si legge in essi che una lettera privata sequestrata alla posta fu consegnata all'autorità politica. Sopra abusi così enormi non si può passare. È necessario protestare solennemente.

Rattazzi (per un fatto personale). Io non mi sovvengo più del modo in cui fu trasmessa la lettera a cui fu alluso dall'onorevole Oliva, al Ministero dell'interno.

Da parte mia non credo assolutamente che quella lettera fosse stata presa all'ufficio postale giacché il prefetto non aveva facoltà di farlo. Sarà forse stato un sequestro giudiziario. L'amministrazione da me presieduta non si è mai permessa di porre le mani sulla corrispondenza postale.

Cantelli (ministro). Le istruzioni anche recentemente impartite dal Governo agli agenti postali sono appunto nel senso di vietare assolutamente la consegna all'autorità politica dei pieghi postali, se non dietro ordine regolare dell'autorità giudiziaria.

Oliva. Sono lieto delle spiegazioni dell'onorevole Rattazzi. Dal resto, io intendeva deplorare la pubblicazione fatta del segreto della lettera che ha provato al mondo che in Italia il segreto delle lettere non è rispettato. (Rumori a destra).

Menabrea, ministro respinge formalmente le accuse dell'onorevole Oliva. Il segreto delle lettere fu mai sempre rispettato religiosamente in Italia. Quanto alla pubblicazione delle lettere fatta ultimamente fu chiesta e voluta dalla Camera. Quelle lettere furono trovate tra i documenti ufficiali: era nostro

dovere in seguito alla decisione della Camera di pubblicarli. (Bravo! Bene! a destra).

Nicotera accenna ad arresti fatti in Napoli per immaginarie cospirazioni. Una lettera proveniente dalla Svizzera e diretta ad uno di quegli arrestati fu ritenuta ed aperta da un funzionario della questura di Napoli. Anche quando quegli arrestati furono posti in libertà, la disposizione per la quale erano trattenute le loro lettere alla posta durava ancora; e cessò solo dopo le proteste della stampa.

Dopo poche parole tra gli onorevoli Finzi e Oliva il capitolo viene approvato.

Lunedì, al tocco, esposizione finanziaria. La seduta è sciolta a ore 6.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La nostra regia Prefettura ci comunica la seguente circolare ministeriale:

Ministero della marina — Gabinetto del ministro — N. 28. — Firenze 4 gennaio 1868. — Sussidi per feriti e per le famiglie dei morti nella battaglia di Lissa.

Ai Sig. Prefetti delle Provincie del Regno.

Il Comitato Italiano in Montevideo ha messo a disposizione del Governo del Re una copiosa somma, risultato delle patriottiche offerte dei connazionali stabiliti in quella contrada, da erogarsi, con equità ai feriti e famiglie dei morti nella guerra del 1866, tanto dell'esercito di terra quanto dell'armata di mare, e corpi dei volontari.

Si è con vera compiacenza che il sottoscritto segnalava alla S. V. quest'atto che tanto onora gli italiani lontani dalla madre patria. E per tradurre in fatto più esattamente che sia possibile la volontà espressa dal benemerito Comitato, di distribuire cioè con equità le predette offerte, il sottoscritto, per la quota che toccò alla Marina, ha creduto bene di chiedere il concorso della S. V.

Ella è per ciò invitata a rendere quanto sopra di pubblica ragione in tutta la Provincia da lei amministrata, invitando, in pari tempo, le singole Autorità Comunali a segnalare a questo Ministero, entro tutto febbraio p. v., quei feriti e quelle famiglie dei morti nella guerra del 1866, che appartenevano a qualche Corpo della Regia Marina, e che, per constatare ristrettezze finanziarie, sono ravvisati maggiormente meritevoli di qualche soccorso. Potendosi in tal modo formare un giusto criterio dei bisogni degli uni e delle altre, il sottoscritto riterrà le informazioni delle prelodate Autorità come base sicura a distribuire in equa proporzione la somma in parola.

Il Ministro
F. PROVANA.

Gabinetto particolare di S. M. — N. d'ordine 207 — Firenze, 15 gennaio 1868 — Oggetto — Sull'offerta d'una medaglia coniatata in oro dell'ultimo poletà di Padova.

Se lodevolissimo e sommamente civile si fu il pensiero che mosse la nobile cittadinanza padovana a decretare un perenne tributo d'onore al nobile signor *Francesco De Lazara* ultimo de' suoi poletà che ebbe in tempi difficilissimi a mantenere alto il prestigio di quell'insigne città, altrettanto e perciò stesso riusciva graditissimo all'augusto nostro Sovrano, ammiratore di ogni patriottica manifestazione, l'essere nobile della medaglia che V. S. gli presentava.

Incaricato specialmente di porgerle i suoi ringraziamenti vivissimi, nel punto che adempio con tutto compiacimento al cenno sovrano, le accuso pure ricevuta dell'opuscolo che vi ha relazione, e le protesto anco per mia parte il mio ossequio riverente.

All'Ill. Sig. Il Regg. il Gab.
LUIGI SALMIN particolare di S. M.
Padova. N. AGHEMO.

Movimento elettorale. È imminente la pubblicazione del primo foglio della seconda annata della *Cronaca Elettorale*, attesa la vacanza dichiarata nel Collegio di Cittadella. Sappiamo pure che da parecchi cittadini si tengono adunanze per regolare l'organizzazione d'una *Società Elettorale*. Ogni argomento di moto nella vita pubblica è fecondo di migliore avvenire per la patria nostra.

Movimento nella guarnigione. Due Squadroni del Reggimento stanziato fra noi partirono in distacco; ed ebbero in aumento una batteria del 39 Reggimento Artiglieria proveniente da Verona.

La prima veglia danzante al Casino Pedrocchi ebbe luogo Sabato. Il concorso non fu troppo numeroso, specialmente delle signore: solito successo d'un primo trattenimento.

Che nel pane si vada mescolando da qualche fornaio il *lupolo*, sembra constatato.

Ciò obbliga le autorità alla maggior sorveglianza nell'interesse dei cittadini.

«Giusto reclamo è quello di parecchi che — avuta la fortuna, o disgrazia, di vincere al Regio Lotto nella prima settimana del corrente anno, non ancora sono stati pagati. Si desidera che la stessa precisione messa in opera nelle pubbliche esigenze sia pure adoperata nei pagamenti.» Così ci scrivono.

Smarrimento. Un povero facchino, certo *Gennaro Antonio* ha perduto ieri mattina lire 34 in carta, lungo la via che dai Favari conduce alla stazione, percorrendo la strada maggiore. Chi l'avesse ritrovate farebbe opera di carità a restituirle.

Ieri verso le 2 dopo mezzogiorno, mentre certo S. G. di qui, possidente passava colla sua carrozza nelle vicinanze del piazzale del Duomo, i cavalli spaventati davansi a precipitosa fuga, rovesciando la vettura che fu gravemente danneggiata. Fortunatamente però non ebbero a deplorare nessuna ferita nelle persone che si trovavano in quella.

Ecco l'indirizzo borbonico che fu diramato ai giornali di Napoli!!!

ALLA MAESTA' DI FRANCESCO II.

I popoli delle due Sicilie.

Sire

G'illusi si son ravveduti: i dissenzienti non son che pochi. Laonde ben possiamo affermare esser noi tutti stretti in un sol voto; in questo cioè, che le grandi Potenze Europee, usando del diritto internazionale, piegando una volta ai sensi di equità, disnodino il mostruoso accozzamento italiano; ci liberino dal dominio Sabauda da cui siamo oppressi, spogliati, avviliti, sforzati sino alla negazione di Dio, e ci tornino alla nostra Autonomia; ci ridonino il nostro giovane RE che eroicamente combattè per conservare la nostra indipendenza; che fu giusto e elemente sul Trono, angelico nell'esiglio; e che con una forma di governo accomodata alle varie aspirazioni, con l'esempio della sua benignità, della sua abnegazione, del suo generoso obbligo in noi desterà il vero amor di patria; ci farà stringere in un leale amplesso fraterno anche con quei pochi i quali ora da noi dissensiono; ci ricondurrà all'ordine, alla pace, ed alla prosperità.

Questo, SIRE, è il voto della maggioranza, se non pure unanime de' sudditi di V. M.: e questo voto noi rivolgiamo all'Onnipotente; indirizziamo a' Sovrani ed alle Aduanze Rappresentative delle civili Nazioni; ed inviamo alla M. V., oggi che di V. M. ricorre il di Natalizio, tutti unitamente gridando — VIVA IL RE. — Li 16 Gennaio 1868.

Nel pubblicarlo siamo solleciti di constatare che l'indirizzo stesso ci ha dato la occasione di ammirare i tre candidi gigli che lo adornano, la stupenda carta sulla quale è stampato ed il francobollo da cinque centesimi che è costato la spedizione.

Recesso. — Non vogliamo lasciar passare inavvertito un fatto, che ha il suo valore nei processi di stampa. Un signor *Thevenet*, calligrafo, aveva fatto inserire nella *Frusca*, un comunicato ingiurioso ed anonimo, contro un signor *Felice Sirtori*, impiegato all'Ospedale.

Il Sirtori fece querela ai Tribunali, — ma venuto a sapere l'autore del *Comunicato*, dichiarò spontaneamente in pubblica udienza di recedere dall'azione contro il gerente del giornale, che aveva innocentemente pubblicato l'articolo — riservandosi l'azione privata, benchè contestabilissima, contro l'autore dell'articolo.

Il recesso del signor Sirtori, suggerito dalla nobile idea, di non voler colpire, chi meno aveva colpa nel fatto, lasciandosi impunito il vero autore del *comunicato*, è altra delle tante prove della necessità d'un miglioramento della legge sulla stampa. Ed anzi in onore del recedente, lo diremo un attestato del non condividere esso quella cieca animosità non cui taluni cercano la magra soddisfazione, per l'offeso loro amor proprio, di una condanna di mera opportunità. (*Pungolo*).

ULTIME NOTIZIE

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto n. 83. — Disposizioni intorno a marchi e segni distintivi.

Commissari:

Ufficio 1. Bertolami — 2. Tenca — 3. Morpurgo — 4. Panattoni — 5. De Biasis — 6. Restelli — 7. Martelli-Bolognini — 8. Arrigossi — 9. Berteau.

La *France* smentisce con tanta asseveranza la notizia che l'Italia abbia mandata una nota alla Spagna per la parte del discorso

della regina Isabella relativa alla quistione di Roma, che quasi si dovrebbe credere che essa sia tanto addentro ne' segreti diplomatici d'Italia e di Spagna, quanto del suo paese.

Questa volta però ci sembra non abbia colto nel segno. Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare, che non solo fu spedita la nota, contestata dalla *France*, ma che in essa il governo italiano ha protestato contro le parole del discorso della Corona, dichiarando che se per gli ultimi casi di Roma, la Francia ha creduto di trovare nella Convenzione del 1864 una giustificazione del suo intervento, l'Italia non potrebbe tollerare che alcuna potenza violasse, nella quistione romana la massima del non intervento.

Lord Broomfield, ambasciatore britannico a Vienna, recatosi da Firenze a Roma, ne partirà fra breve per Napoli ove si tratterà un po' di tempo, desiderando di passare il resto dell'inverno nel mite clima delle provincie meridionali d'Italia. Si fu nel dargli un congedo per questo viaggio, che il suo governo ha incaricato l'egregio diplomatico di studiare le condizioni del nostro paese. Egli si è abbozzato in Firenze con parecchi uomini politici.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 18. — Stamane arrivarono il Duca e la Duchessa d'Aosta. Furono ricevuti alla stazione ed accompagnati al palazzo dalle Autorità civili, militari, e grande folla di cittadini. Stassera, illuminazione e fuochi d'artificio.

PARIGI, 18. — Al Senato, Randon è nominato presidente della Commissione per l'esame della legge sul reclutamento dell'esercito e Dumas relatore.

Oggi fu pronunciata la requisitoria contro i giornali processati.

Parlò quindi Senard. Il processo continuerà lunedì.

Lo stato di salute del conte Goltz è migliorato. Ieri ed oggi egli uscì in vettura.

La *France* smentisce che l'Italia abbia spedito una nota a Madrid, per le parole pronunciate dalla regina Isabella nel suo discorso.

VIENNA, 18. — Il libro rosso sarà diviso in quattro parti. Pubblicherà i documenti sulla Germania, Roma, Oriente, sugli affari commerciali. Un rescritto Imperiale esonera il generale John, dietro sua domanda, dalla funzione di ministro della guerra e gli conferisce il gran cordone dell'ordine di Leopoldo. Kuhn è nominato ministro della guerra. Tegethoff ricevette pure la gran croce dell'ordine di Leopoldo, come testimonianza di riconoscenza dell'Imperatore e della famiglia imperiale pel successo ottenuto nella difficile missione al Messico.

L' *Abendpost* parlando nuovamente del programma del Governo, dichiara che la politica estera dell'Austria tende a mantenere in massima la pace d'Europa. Le prossime discussioni delle delegazioni forniranno al Governo la migliore occasione per dare schiarimenti sulle sue tendenze. Oggi ebbero luogo i funerali di Massimiliano. Assisteva immensa folla.

PIETROBURGO, 18. — *Giornale di Pietroburgo* smentisce le asserzioni dei giornali circa i pretesi intrighi della Russia in Oriente; sfida i giornali a darne prova. Soggiunge che la Russa simpatizza coi Cristiani d'Oriente, ma però in luogo di eccitare il loro entusiasmo, essa consigliò alla Porta di dare delle riforme.

QUEINTOWN, 19. — Francis Frain arrivò in Islanda come corrispondente del *World* di Nuova York, e fu arrestato al suo arrivo come sospetto di fenianismo.

FIRENZE, 20. — La *Corrispondenza Italiana* assicura che l'imperatore d'Austria fece pervenire al Re d'Italia l'espressione dei suoi sentimenti per la testimonianza d'amicizia e di simpatia datagli facendosi rappresentare nei funerali di Massimiliano. Lo stesso giornale dice che nulla è ancora deciso circa alla nomina del rappresentante d'Italia in Austria: nega l'esistenza di un preteso decreto di riconoscimento del Governo del Messico da parte dell'Italia. Ierisera vi fu pranzo a corte, a cui assistevano parecchi membri del parlamento senza distinzione di partito.

Teatro Concordi. Riposo.

Teatro Sociale. La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alle ore 7 1/2: *Sardanapalo*.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso di Concorso

Il Concorso al Posto di *Segretario Municipale* collo stipendio di annue Lire 3600 aperto coll'avviso 13 Luglio 1867 N. 12634, e prorogato coll'altro avviso 26 ottobre 1867 N. 21627, viene nuovamente prorogato a tutto il corr. mese di Gennaio.

Viene inoltre aperto il concorso ai seguenti posti:

Un VICE SEGRETARIO di III. Classe coll'annuo stipendio di Lire 1600
 SPEDITORE » » 1500
 Un CURSORE PER L'ESTERNO » » 375

Art. 1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 31 Gennaio corrente.

CONDIZIONI GENERALI

Art. 2. Quelli che aspirassero ai suindicati posti, dovranno presentare al protocollo della Giunta Municipale, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:

- Atto di nascita,
- Attestato di sana costituzione fisica,
- Certificato degli studj percorsi.
- Ogni altro documento che possa dimostrare quei servizi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito,
- La tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici uffici,
- La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche,
- La indicazione di un domicilio scelto nella città nelle pratiche d'Ufficio occorribili durante il concorso.

CONDIZIONI SPECIALI

Art. 3. Chi concorre ai posti di Segretario o Vice-Segretario, dovrà corredare la sua istanza dell'attestato d'idoneità all'Ufficio di Segretario Comunale, a termini del Reale Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438.

Padova, il 2 gennaio 1868.

Art. 4. I concorrenti al posto di Corsore offriranno presso la Segreteria Municipale la prova di saper correntemente leggere e scrivere.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 5. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

Art. 6. Gli impiegati assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e regolamenti generali, nonché dai regolamenti speciali al Comune di Padova, che rimangono offerti all'esame dei concorrenti presso la Sezione III. e che verranno firmati dagli eletti.

Art. 7. Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili, se non dopo aver ottenuto ricompra dal Consiglio, in seguito ad un esperimento biennale. Però pel posto di Segretario Comunale la Giunta potrà proporre al Consiglio stesso anche la nomina del candidato che domandasse di esserne dispensato.

Art. 8. Coloro che attualmente coprono un impiego presso questa Amministrazione Comunale, sono dispensati dalla produzione degli Atti richiesti dall'art. 2.

Art. 9. Le domande senza determinazione di posto o non redatte in conformità al presente avviso, saranno testo restituite.

Art. 10. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche stabilite dalla legge.

IL SINDACO

A. Meneghini

Il Segretario inter.

ROCCHI

(3 pub. n. 42)

N. 32

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Mand. di Monselice

MUNICIPIO DI POZZONOVO

Avviso

Resta di nuovo aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio Municipale collo stipendio di Lire 1000 (mille).

Gli aspiranti compiranno di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 Decem. 1866, dovranno produrre la loro istanza a questo Ufficio entro il 31 and. Gennaio corredata come segue:

- Fede di nascita;
- Fedina politica e criminale;
- Certificato di buona condotta;
- Certificato medico di sana costituzione;
- Patente d'idoneità al posto di Segretario comunale;
- Titoli dimostranti i servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Pozzonovo il 10 Gennaio 1868.

IL SINDACO

L. FIORETTO

(3 pub. n. 39)

N. 341

AVVISO

Inesivamente al Decreto 7 corr. n. 29472 del R. Tribunale di Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato rimasto vacante in Piove per l'accolta rinuncia dell'avvocato dott. Pietro Conto: e perciò si avvertono i ricorrenti d'insinuare le loro istanze a questo Tribunale nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale di Padova, corredandola debitamente colla fede di nascita, col diploma di laurea e col decreto di eleggibilità, in originale od in copia autentica, non che con quegli altri documenti che potessero giovare al loro aspirato: unitavi la tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 n. 12257 della Presidenza del presistito Tribunale d'Appello L. V. e coll'avvertenza d'indicare i vincoli di parentela ed affinità che i ricorrenti avessero con taluno degli impiegati ed avvocati addetti alla R. Pretura in Piove, e di far pervenire (da parte però di chi coprisse altro pubblico posto) la supplica relativa a mezzo della Magistratura cui fosse addetto.

Il Presidente

ZANELLA

Del R. Tribunale Prov.

Padova 14 gennaio 1868.

(1 pub. n. 44)

Carnio D.

Accademia

D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA

AVVISO

La Esposizione Agricolo-Industriale che l'Accademia suoleva rinnovare ad ogni terzo anno non ebbe più luogo dopo quella tenutasi nel 1856 per le gravi condizioni politiche che pesavano sulla nostra Provincia e per le continue calamità che colpivano i nostri principali prodotti dei bachi da seta e della vite.

Congiunta felicemente la nostra Provincia alla Madre comune sotto gli auspici del Governo nazionale, l'Accademia adempie al proprio mandato, disponendo pel prossimo anno la Esposizione Agricolo-Industriale: ben lieta di poter concorrere e promuovere lo sviluppo dell'Industria nazionale a mezzo di una pubblica gara.

Nel prossimo anno 1868 va a compiersi pure il centesimo anniversario della istituzione della Accademia, che non potrebbe per guisa migliore essere celebrato.

E siccome da tutti è altamente sentito il bisogno di incoraggiare l'agricoltura in tutti i suoi rami e di far conoscere lo stato delle nostre industrie per promuovere in esse ogni possibile miglioramento; così l'Accademia ha deliberato non solo di procurare una maggiore estensione all'Esposizione invitando a prendervi parte le provincie limitrofe, ma ancora di estendere la mostra e la premiazione agli animali, nella nostra Provincia e nelle vicine allevati.

L'Accademia è poi lieta di rendere noto l'interessamento che ne prese il r. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, il quale accordò un sussidio di lire quattromila e sedici Medaglie. Similmente il Consiglio provinciale accordò lire quattromila e la locale Camera di Commercio lire mille; nè meno largo vorrà essere certamente il Comunale Consiglio, al quale pure venne fatto appello.

Nella fiducia che gli agricoltori ed Industriali della Provincia e delle altre confinanti sorelle vorranno concorrere con bella gara alla pubblica mostra, l'Accademia si affretta a far percorrere, in modo di avviso, il programma della Esposizione, salvo di pubblicare in seguito un completo Regolamento.

PROGRAMMA

per la Esposizione Agricolo-Industriale che avrà luogo in Verona nell'anno 1868.

1. La Esposizione abbraccerà i prodotti agricoli ed industriali e gli animali allevati nella provincia di Verona e nelle limitrofe, e tutti potranno concorrere alla premiazione.
 2. Alla pubblica mostra potranno ancora venire presentati tanto oggetti di altra provenienza, come animali nati in altri paesi ed introdotti in queste provincie per migliorare le razze ed sperimentarne le pregievoli qualità.

3. L'apertura della Esposizione avrà luogo nel giorno 13 settembre e sarà chiusa col 15 del mese di ottobre. Fegli animali poi la durata non sarà maggiore di otto giorni, gli ultimi del mese di settembre.

4. Appositi Comitati che funzioneranno d'accordo col Comitato centrale della Accademia avranno l'incarico della ammissione degli oggetti ed animali offerti alla Esposizione.

5. L'insinuazione delle notifiche degli stessi oggetti ed animali, dovrà farsi entro il mese di Luglio direttamente alla Accademia da tutti gli Espositori delle altre provincie alle rispettive Camere di Commercio, che si ha tutta la fiducia che vogliano accettarne l'incarico.

6. L'insinuazione si farà in iscritto, indicandosi chiaramente la qualità e quantità degli oggetti colla dichiarazione dello spazio occorrente in misura metrica.

7. Gli oggetti ammessi dovranno in massima essere presentati nel locale della Esposizione non più tardi del 31 agosto.

8. Rimarranno del tutto escluse:

a) Le sostanze esplosive o riconosciute assolutamente pericolose;
 b) I prodotti che per la loro natura, o per la loro quantità dichiarata non entrano nello scopo della Esposizione.

9. Saranno quindi accettati senza distinzione:

a) Tutti i lavori fabbrili, tanto a mano che a macchina; i prodotti dalle fabbriche propriamente dette; i prodotti alimentari; i lavori muliebrî tanto usuali che di lusso o di ornamento; quelli che servono agli usi personali e domestici ed in generale tutti i lavori tendenti ad apparecchiare la materia prima per uso di una ulteriore fabbricazione, ovvero a trasformarla per l'immediato consumo.

b) Qualunque prodotto naturale che non abbisogni di coltura, purchè il medesimo servir possa di materia principale o sussidiaria per qualche specie di industria; come pure tutti i prodotti minerali;

c) Similmente i modelli, i disegni od esemplari di macchine, di invenzioni, di processi ecc. che, sebbene di loro natura puramente scientifici, si ravvisino suscettibili di qualche applicazione utile alle arti ed al commercio.

d) Tutte le produzioni campestri nel più lato senso della parola ogni articolo che si riferisca alla coltura dei boschi, dei prati, delle piante da fiore e da frutto e de'cereali, all'educazione degli animali domestici, ai bachi da seta, alla pastorizia, alla caccia, alla pesca; alla meccanica ed architettura agricola, alla preparazione economica di vini, liquori alcoolici, di piante tessili, zuccherine od altre tali che servir possano di alimento alla industria.

e) Gli animali d'ogni specie allevati nelle provincie che concorrono alla Esposizione e che si trovino nelle seguenti condizioni:

I. Maschi e femmine destinate alla riproduzione, coi rispettivi lattanti;
 II. Allievi maschi e femmine delle razze bovine, cavalline, pecorine e suine, della età non maggiore di quattro anni.

10. È desiderabile che agli oggetti esposti venga affisso il prezzo relativo, ed ove speciali circostanze lo portino, il metodo usato nella fabbricazione e le qualità particolari che le raccomandano.

11. Gli oggetti che saranno venduti durante la Esposizione non potranno essere levati che alla fine della stessa.

Dalla Accademia il 12 dicembre 1867.

IL PRESIDENTE

Conte FRANCESCO MINISCALCO ERIZZO

(1. pubb. n. 43).

Il Segretario perpetuo A. MANGANOTTI

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** tanto legate in Oro quanto in Platino come anco in Cautscu dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni si ricevono dalle 9 ant. fino alle 5 pom. e saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

(5 pub. n. 29)

S. Schön
meccanico dentista.

Tip. Sacchetto

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia R. DANIANI ai Paolotti.